



**In un quadro caratterizzato dalla conflittualità interistituzionale tra Presidente della Repubblica, Governo e Parlamento, la Corte costituzionale ceca dichiara incostituzionali alcune disposizioni della legge elettorale e delimita i poteri emergenziali del Governo\***

**di Simone Benvenuti\*\***

I primi quattro mesi dell'anno in corso sono stati caratterizzati nella Repubblica ceca da diversi eventi significativi sotto il profilo costituzionale. Solo in parte tali eventi sono stati determinati dalla perdurante crisi sanitaria, che certamente ha avuto un impatto, con la terza ondata pandemica che si è abbattuta sul Paese facendone uno tra quelli con il più alto tasso di mortalità e un tasso di contagio che alla fine di febbraio era ampiamente più elevato rispetto alla media europea. Per farvi fronte, il Governo ceco ha preso in considerazione la possibilità di ricorrere a vaccini non approvati dall'Autorità europea per i medicinali (EMA). Diversamente dalla Slovacchia e dall'Ungheria ciò non ha portato sino ad ora al loro utilizzo anche perché l'agenzia nazionale del farmaco non ha dato a questo fine alcuna autorizzazione, sollevando anzi [dubbi](#) sui dati relativi al vaccino dell'Istituto Gamaleya. Nondimeno le relative vicende hanno avuto un impatto sui rapporti tra gli organi dello Stato e all'interno del Governo; essa hanno inoltre determinato, con l'[inefficace gestione](#) della crisi (anche con riguardo alla campagna vaccinale), un tracollo dei consensi per il Primo ministro Andrej Babiš. A sua volta, il partito socialdemocratico (Česká Strana Sociálně Demokratická - ČSSD) alleato di governo di Babiš, è indicato nei sondaggi con un sostegno al di sotto della soglia di sbarramento del 5%. Ciò avviene in un anno delicato in cui si svolgeranno le elezioni parlamentari, che il Presidente Zeman ha [fissato](#) per l'8 e il 9 ottobre.

*La politica vaccinale destabilizza il Governo*

Il **3 marzo**, il Presidente Zeman aveva [annunciato](#) di aver contattato su richiesta del Primo ministro il Presidente cinese XI Jinping per comunicare l'intenzione della Repubblica ceca di acquistare partite di vaccino della Sinopharm. L'acquisto era fortemente sostenuto dal Presidente, mentre il Ministro della salute Jan Blatný insisteva sull'opportunità di attendere il

---

\* Contributo sottoposto a *Peer Review*.

\*\* Ricercatore di diritto pubblico comparato – Università Roma 3.

consenso dell’Autorità europea per i medicinali. Il **26 marzo**, Roman Prymula, già Ministro della salute e attualmente [consigliere](#) del Primo ministro, ha sostenuto la possibilità di assicurare comunque l’utilizzo del vaccino attraverso un’autorizzazione eccezionale del Ministero della salute. La vicenda ha determinato le sorti di Blatný, nominato nell’ottobre scorso. Il **7 aprile**, su [pressione](#) del Presidente Zeman (che aveva anche chiesto la rimozione della direttrice dell’agenzia del farmaco Irena Storoová), [Blatný](#) è stato [rimosso](#) dall’incarico per il suo atteggiamento cauto, mentre Petr Arenberger – il quarto Ministro della salute dall’inizio della pandemia, che ha preso il suo posto lo stesso giorno –, si è già espresso in favore dell’utilizzo del vaccino russo.

Successivamente, il Governo è stato pure scosso dalle [dimissioni](#), il **12 aprile**, del Ministro degli esteri [Tomáš Petříček](#) (ČSSD), anch’egli invisato al Presidente per la sua opposizione all’utilizzo del vaccino russo e per le resistenze che lo stesso aveva opposto all’inclusione della società russa Rosatom nella gara per la costruzione della centrale nucleare di [Dukovany](#) (l’esclusione è stata poi [confermata](#) il **20 aprile** come conseguenza della crisi diplomatica con la Russia esplosa in quei giorni). Petříček è stato anche uno dei rappresentanti più critici dell’avvicinamento del suo partito al partito di Babiš (era inizialmente contrario alla stessa opzione di una coalizione di governo con ANO). Il **21 aprile** è stato quindi nominato il nuovo Ministro degli affari esteri [Jakub Kulhánek](#), vicino al Presidente Zeman. Per tale ragione, il Ministro della cultura ed ex Ministro degli esteri Lubomír Zaorálek ha [affermato](#) che il Presidente si è appropriato della politica estera ceca.

Le vicende relative ai due ministri hanno particolare significato sotto il profilo dei rapporti tra il Primo ministro e il Presidente della Repubblica. Come ha rilevato l’analista politico Jiří Pehe, esse evidenziano forme di dipendenza del secondo rispetto al primo. In effetti, afferma Pehe, la sopravvivenza politica di Babiš (che sta anche [mettendo sotto pressione](#) la televisione di Stato) dipende largamente da Zeman, senza il cui [sostegno](#) egli non avrebbe avuto la possibilità di formare il suo primo Governo (a cui era stata negata la fiducia in entrata) nel 2017. A fronte della scomposizione del sistema partitico ceco, il ruolo di Zeman dopo le elezioni dell’ottobre prossimo potrebbe infatti rivelarsi nuovamente decisivo. Lo stesso Zeman avrebbe anche sostenuto che è sua intenzione nominare soltanto l’esponente del partito che prenderà più voti alle elezioni di ottobre (il partito di Babiš, in difficoltà, rimane comunque il partito che gode di maggiori consensi). A complicare la situazione è comunque la riforma del sistema elettorale a seguito della declaratoria di incostituzionalità di alcuni suoi aspetti (v. *infra*, sezioni Parlamento e Corti).

#### *La movimentata vicenda dello stato di emergenza*

Conflitti sono sorti anche su altri fronti: in particolare, quello tra il Governo e la Camera dei deputati relativo alla dichiarazione [dello stato di emergenza](#). Il **21 gennaio**, al termine di un dibattito particolarmente [vivace](#), la Camera dei deputati ha approvato per la quinta volta la proroga dello stato di emergenza dichiarato a inizio ottobre. La proroga è stata tuttavia permessa fino al 14 febbraio, mentre il Governo aveva richiesto un periodo di quattro settimane. Sprovvisto di una maggioranza stabile, nel corso di questo secondo stato di

emergenza (dopo quello della primavera del 2020) il Governo di minoranza ha trovato infatti con difficoltà appoggio per le successive proroghe, e solo al prezzo di scambi politici. Peraltro, il fatto che la Camera abbia acconsentito all'estensione, ma per un periodo più breve rispetto a quello richiesto dal Primo ministro, è politicamente significativo, oltre ad essere problematico da un punto di vista procedurale, come ha fatto notare ad esempio [Zuzana Vikarská](#). Infine, quando il Governo ha chiesto alla Camera di acconsentire a una sesta proroga, l'**11 febbraio**, la Camera si è espressa in senso contrario.

Alla scadenza del secondo stato di emergenza, il **14 febbraio**, il Governo ha dunque seguito una strada – quella dell'elusione dell'approvazione parlamentare – che è stata considerata non conforme alla Costituzione. L'estensione di fatto dell'emergenza è stata infatti resa possibile dal ricorso all'articolo 3(5) della [Legge sulla gestione delle crisi](#), che nel disciplinare lo stato di pericolo dispone che, «nel caso non sia possibile evitare le minacce derivanti dallo stato di pericolo, i presidenti degli esecutivi regionali possono chiedere [...] al Governo di dichiarare lo stato di emergenza». Dopo intensi negoziati, tutti i quattordici esecutivi regionali hanno dato quindi la loro [disponibilità](#) a indirizzare attraverso il proprio organo comune (AKČR) la richiesta al Governo, che ha così dichiarato – per la terza volta – lo stato di emergenza a decorrere dal **15 febbraio**. Le Regioni hanno peraltro posto una serie di condizioni al loro assenso, tra cui: la limitazione di quattordici giorni del nuovo stato di emergenza, l'adozione di una legge sulla pandemia (v. *infra*); la riapertura delle scuole a partire dal 1° marzo, la vaccinazione del personale scolastico a partire dalla stessa data, la consultazione dell'AKČR con riguardo alle scelte sulle riaperture delle attività e in generale sulle misure da adottare.

La procedura è problematica perché, come è stato messo in evidenza (tra gli altri, dal Presidente del Senato o da giuristi come Jan Wintr o Zuzana Vikarská), la legge sulla gestione della crisi solo permette ai governi regionali di rivolgere al Governo statale la richiesta di attivazione dello stato di emergenza, ma non implica una differente disciplina quanto a tale stato, per cui è comunque richiesto un intervento parlamentare ai fini di una sua estensione. Non sarebbe dunque possibile dichiarare immediatamente un nuovo stato di emergenza, se la Camera dei deputati ha appena rifiutato di prorogare il precedente. Questa lettura è poi stata alla base della decisione della Corte costituzionale del **16 marzo** ([Pl. ÚS 12/21](#), v. *infra*).

Inoltre, il **18 febbraio** la Camera dei deputati ha votato l'annullamento dello stato di emergenza, con efficacia dall'entrata in vigore della c.d. legge sulla pandemia, o comunque non più tardi del **27 febbraio** (quando poi la legge è entrata effettivamente in vigore). Il **24 febbraio**, il Governo da parte sua ha richiesto alla Camera una proroga del terzo stato di emergenza (quello dichiarato su richiesta dagli esecutivi regionali, presumibilmente incostituzionale) e la revoca della decisione con cui la stessa lo aveva annullato; il **26 febbraio** la Camera ha dunque rigettato tale richiesta, nello stesso giorno in cui è stata adottata la “legge sulla pandemia” (con voto del Senato, dopo che la Camera aveva già approvato il testo il **18 febbraio**). Tale legge permette l'adozione di alcune misure necessarie a contrastare la diffusione del Covid-19 senza ricorrere allo stato di emergenza (v. *infra*) ed è il frutto di un [compromesso](#) tra maggioranza e opposizione.

Tuttavia, l'aggravarsi della crisi pandemica ha spinto il Primo ministro a richiedere lo stesso giorno l'autorizzazione per la dichiarazione di un quarto stato di emergenza, per l'adozione di misure più stringenti di quelle permesse dalla "legge sulla pandemia", incluse le limitazioni alla circolazione sul territorio dello Stato. La Camera ha [acconsentito](#) per un periodo di [quattro settimane](#), dopo che il Primo ministro aveva minacciato di aggirare nuovamente l'approvazione parlamentare di fronte alla riluttanza dell'opposizione. La Camera ha poi prorogato il quarto stato di emergenza una volta fino all'**11 aprile**. Il Primo ministro ha quindi [annunciato](#) alla fine di marzo di non intendere chiedere una ulteriore proroga.

Nel corso di questa complessa dialettica tra Parlamento e Governo, capacità reattiva ha dimostrato la Corte costituzionale (e *a latere* anche il giudice amministrativo), sia con riguardo alla costituzionalità della dichiarazione dello stato di emergenza "governativo" (operata cioè attraverso l'elusione dell'approvazione parlamentare per una sua proroga), sia con riguardo alla costituzionalità delle misure restrittive prese nel quadro nell'emergenza (v. *infra*).

#### *La coda della vicenda Agrofert influenza la discussione sul Piano nazionale d'azione*

Nel frattempo, il Governo ceco non è riuscito a rispettare il termine del 30 aprile per l'invio alla Commissione europea della bozza del [Piano nazionale di ripresa e resilienza](#) (noto come [Piano nazionale d'azione](#)) [reso pubblico](#) il **29 marzo**. La bozza è stata criticata per la non sufficiente attenzione alla transizione ecologica in un Paese che è fortemente industrializzato. Rispetto al Piano, sono state avanzate anche [preoccupazioni](#) per il persistente conflitto di interessi che coinvolge il Primo ministro Andrej Babiš. Il viceministro dell'industria e del commercio Silvana Jirotková ha in ogni caso comunicato l'intenzione del Governo di non utilizzare la parte di finanziamenti erogata sotto forma di prestiti, pari a più di quindici miliardi di euro.

Proprio il **23 aprile**, la Commissione europea ha pubblicato il [rapporto](#) di audit relativo al funzionamento del sistema ceco per evitare conflitti di interessi. Nelle conclusioni del rapporto, si evidenzia che le attività economiche collegate al Primo ministro risultano ancora sotto il controllo di questo, nonostante la creazione di una società fiduciaria, e che ciò è in violazione della normativa europea. Il **26 aprile**, la Commissione ha quindi chiarito di attendere l'adeguamento alle raccomandazioni contenute nel rapporto (per una ricostruzione dell'intera vicenda, si veda [qui](#)) nonché l'intenzione di [verificare](#) in quale misura la vicenda Agrofert sia un caso a sé o rappresenti il riflesso più evidente di una violazione sistemica delle norme relative al conflitto di interessi e dello [stato di diritto](#).

## PARTITI

IN VISTA DELLE ELEZIONI AUTUNNALI L'ATTIVISTA MIKULÁŠ MINÁŘ INTENDE CREARE UN NUOVO PARTITO

Mikuláš Minář, promotore nel 2019 di una estesa campagna di protesta che chiedeva le dimissioni del Primo ministro e del Presidente della Repubblica, ha intrapreso il progetto di

creazione di un [nuovo soggetto partitico](#) (LidePRO) per partecipare alle elezioni dell'ottobre prossimo. A tal fine è necessario mezzo milione di firme, a fronte delle difficoltà derivanti dalle restrizioni imposte dalla crisi sanitaria. Minář intende rivolgersi all'elettorato giovane e di orientamento liberale e a chi si sia astenuto alle precedenti elezioni. Secondo gli analisti politici, qualora Minář riuscisse nel suo intento, LidePRO potrebbe arrivare ad attrarre il 10% dei consensi. Tuttavia, c'è chi ha rilevato come a risentire dell'eventuale successo del nuovo soggetto partitico sarebbe il giovane Partito pirata, anch'esso di orientamento liberale, che ha al momento buone possibilità di porsi alla guida del prossimo Governo in caso di sconfitta di ANO.

#### PRENDE FORMA LA COALIZIONE TRA I DUE PARTITI LIBERALI IN VISTA DELLE ELEZIONI DI OTTOBRE

Dopo la formazione, nel dicembre scorso, della coalizione tra i tre partiti conservatori ODS, TOP09 e KDU-ČSL, i due partiti di orientamento liberale – il Partito pirata e STAN – hanno concordato un [programma comune](#) le cui priorità includono la riduzione della tassazione, forme di regionalizzazione dell'assistenza sanitaria, le politiche per il clima, l'innovazione e la trasparenza.

### PARLAMENTO

#### LA CAMERA DEI DEPUTATI APPROVA LA LEGGE SULLA PANDEMIA

Il **26 febbraio**, la Camera dei deputati ha [approvato](#) la c.d. legge sulla pandemia, che permette al Ministro della salute di adottare alcune misure restrittive in materia di commercio e servizi, nei settori produttivi e con riguardo a eventi pubblici e privati, così da evitare di dichiarare lo stato di emergenza e permettere la gestione “ordinaria” della crisi pandemica. A favore della legge si sono espressi 132 deputati rappresentativi di tutti i partiti a esclusione del partito di estrema destra SPD, del Partito comunista e di alcuni indipendenti.

#### IL PROSSIMO VOTO SULLA NUOVA LEGGE ELETTORALE MODIFICA LE GEOMETRIE POLITICHE E METTE A RISCHIO LA TENUTA DEL GOVERNO FACENDO EMERGERE LA POSSIBILITÀ DI ELEZIONI ANTICIPATE

Si [avvicina](#) il giorno dell'approvazione definitiva della legge di riforma elettorale, prevista per l'inizio di maggio, dopo il voto positivo sul testo del **7 aprile** da parte della Camera dei deputati. La legge, che è una conseguenza di una sentenza della Corte costituzionale (v. *infra*), introduce modifiche nel meccanismo di conversione dei voti in seggi in senso [meno favorevole](#) ai partiti maggiori. Riduce inoltre le soglie di sbarramento per le coalizioni, dal 10% all'8% dei voti per le coalizioni formate da due partiti e dal 15% all'11% per quelle formate da tre partiti. Secondo alcune stime, se tale sistema fosse stato applicato alle elezioni del 2017, il partito ANO avrebbe ottenuto sessantanove seggi, nove in meno di quelli effettivamente ottenuti. La prospettiva dell'adozione del testo ha avuto un effetto sulle dinamiche politiche, con il Partito comunista che il **14 aprile** ha annunciato il [ritiro](#) del proprio appoggio esterno al Governo (di minoranza) pur mantenendo un atteggiamento ambiguo rispetto all'ipotesi di un voto di sfiducia. Senza l'approvazione della legge, l'eventuale sfiducia al Governo è invece ostacolata dal fatto che essa darebbe a Zeman maggiore gioco nella gestione della crisi, con esiti imprevedibili. In caso di

sfiducia dopo l'approvazione della riforma, non sarebbe da escludere l'anticipazione del voto, sebbene Zeman abbia affermato di voler consentire all'attuale Governo di arrivare alla scadenza naturale della legislatura. Il **27 aprile**, i partiti di opposizione riuniti nella coalizione SPOLU ("Insieme"), ODS/KDU-ČSL/TOP 09, si sono attivati per presentare una mozione di sfiducia nei confronti del Governo. L'opzione della sfiducia non pare trovare il favore dei partiti di orientamento liberale – il Partito pirata e STAN –, che sarebbero favorevoli a un autoscioglimento della Camera (che richiede una maggioranza di 120 deputati) che ritengono giustificato dall'approvazione della riforma elettorale. Secondo Ivan Bartoš, Presidente del Partito pirata, la Repubblica ceca sta affrontando contemporaneamente tre crisi – sanitaria, diplomatica e costituzionale – e sarebbe un errore censurare e delegittimare il Governo proprio nel momento in cui ha preso la decisione di espellere un ampio numero di diplomatici russi.

#### PROSEGUE L'ITER DELLA LEGGE SUI DIRITTI LGBT

Il **29 aprile**, il Parlamento ha [approvato](#) in prima lettura la proposta di legge sulle coppie omosessuali, a tre anni dalla sua presentazione. Ora l'esame passerà in commissione prima della seconda lettura. Se approvato, il testo, che gode del [favore](#) di un'ampia porzione dell'opinione pubblica (67%) e del sostegno del Partito pirata e del partito Top09, farebbe della Repubblica ceca il primo Paese dell'area ex sovietica a permettere il matrimonio tra persone dello stesso sesso attraverso una modifica del codice civile. Sono tuttavia forti i dubbi che si riesca a concludere *l'iter* entro la scadenza elettorale autunnale. All'approvazione del testo si sono opposti i due partiti di governo, ANO e ČSSD, oltre al partito cristiano democratico, al partito comunista e al partito di estrema destra SPD. Questi partiti hanno a loro volta presentato una proposta volta a modificare la Costituzione nel senso di specificare che il matrimonio è l'unione tra un uomo e una donna.

## GOVERNO

#### LA CRISI DIPLOMATICA TRA REPUBBLICA CECA E RUSSIA E I SUOI RIFLESSI INTERNI

Il **17 aprile**, la notizia che un attentato a un deposito di munizioni nel 2014 è da ricondurre ai servizi segreti russi ha originato una delle più gravi crisi diplomatiche degli ultimi anni, che ha avuto anche un impatto sulle [relazioni istituzionali](#): da un lato il Presidente ceco Zeman, che ha cercato di sminuire quanto reso pubblico dai servizi cechi, dall'altra il Governo, che ha [reagito](#) duramente con l'espulsione di un [gran numero](#) di diplomatici russi. Le contromisure del Governo hanno determinato a loro volta la durissima reazione del Governo russo. La crisi si è sviluppata inoltre subito dopo le dimissioni del Ministro degli esteri (v. *supra*). Le autorità ceche, che hanno ricevuto forte sostegno dalla Slovacchia e dalla Nato, hanno invece lamentato la scarsa [presenza](#) nella crisi degli altri Stati membri dell'Unione.

#### APPROVATA LA STRATEGIA NAZIONALE PER IL CONTRASTO ALLA GUERRA IBRIDA

Il **19 aprile**, il Consiglio dei ministri ha [approvato](#) il piano strategico nazionale contro le azioni ostili a carattere ibrido, su impulso del Ministro della difesa, del Ministro degli esteri e del Ministro degli interni. Il piano, redatto sulla base delle raccomandazioni a seguito della revisione

della sicurezza nazionale condotta nel 2016, risponde alle minacce della c.d. “guerra ibrida” allo stato di diritto e alla sicurezza interna.

## CORTI

### LA CORTE COSTITUZIONALE RICHIEDE LA MODIFICA DELLA LEGGE ELETTORALE

Il **3 febbraio**, la Corte costituzionale ha [reso](#) una [sentenza storica](#) che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcune disposizioni della [legge elettorale](#) relative al meccanismo di trasformazione dei voti in seggi in connessione con le dimensioni delle circoscrizioni e alla soglia di sbarramento per le coalizioni, che nel loro insieme hanno effetti eccessivamente distorsivi favorendo i partiti maggiori. Secondo la Corte, il sistema proporzionale con ricorso al metodo D'Hondt, adottato nella Repubblica ceca, non è problematico di per sé, ma lo diviene nel momento in cui le quattordici circoscrizioni elettorali hanno dimensioni non uniformi, determinando la violazione del principio di eguaglianza di ciascun voto e quello che la Corte definisce espressamente un «diritto alla rappresentanza proporzionale». La Corte ha anche annullato la disposizione sulla clausola che impone a ciascun partito di una coalizione di ottenere almeno il 5% dei voti, poiché danneggia eccessivamente le coalizioni promosse da piccoli partiti. La sentenza della Corte – che articola profili estremamente tecnici (per un'analisi della sentenza, si veda [qui](#)) – giunge in un momento particolarmente delicato, in vista delle elezioni di ottobre e con una coalizione di Governo fortemente indebolita (v. *supra*). Nel commentare la sentenza, Babiš ha lamentato l'interferenza della Corte nelle dinamiche politiche. In effetti, il partito del Primo ministro, pur in crisi, rimane tuttora il partito che gode del maggior sostegno (il 26% degli elettori, secondo recenti sondaggi, ma con un [trend discendente](#)) mentre il Partito pirata e STAN, di orientamento liberale, si aggirano assieme attorno al 25%; la coalizione ODS/KDU-ČSL/TOP 09, di orientamento conservatore arriva al 18,5%. Tuttavia, la sentenza favorisce teoricamente anche i partiti minori, inclusi il partito socialista e il partito comunista, che rappresentano gli unici potenziali alleati di Governo. La nuova legge elettorale è ora in discussione in Parlamento (v. *supra*).

### LA CORTE COSTITUZIONALE INVALIDA LE MISURE ECCEZIONALI DEL GOVERNO PER INSUFFICIENTE MOTIVAZIONE

Il **16 febbraio**, la Corte costituzionale ha censurato per la [prima volta](#) alcune misure adottate dal Governo per far fronte alla crisi pandemica. La [decisione](#) censura in particolare l'insufficiente motivazione delle misure prese nel quadro dello stato di emergenza, affermando che «in un ordinamento governato dallo stato di diritto non è pensabile che un qualunque atto di una istituzione pubblica in grado di limitare i diritti fondamentali non sia motivato in maniera razionale e persuasiva, o che la sua giustificazione non sia fornita almeno nel corso del successivo controllo operato in sede giudiziaria». Tale sentenza ha avuto un impatto immediato nella misura in cui il Governo ha iniziato a motivare con maggiore cura le misure adottate.

### LA CORTE COSTITUZIONALE DICHIARA ILLEGITTIMI I DIVIETI DI APERTURA DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI DI DIMENSIONI RIDOTTE

Il **22 febbraio**, la Corte costituzionale ha [statuito](#) che la chiusura dei negozi di dimensioni ridotte è incostituzionale per l'insufficienza della motivazione, che non permette di

comprendere le ragioni specifiche sia delle misure che delle eccezioni alle stesse: tali eccezioni consentivano di tenere aperti gli esercizi commerciali della grande distribuzione. Secondo la Corte, non è chiaro quale sia il ragionamento che ha condotto il Governo ad adottare tale soluzione. La Corte, lungi dal mettere in questione le intenzioni del Governo, ha sottolineato l'importanza di evitare decisioni arbitrarie e di comprovare qualunque decisione con una giustificazione razionale sulla base delle raccomandazioni rese dagli esperti, anche con riguardo alla capacità di diffusione del virus, ponendo l'accento sui profili della ragionevolezza e della proporzionalità. Secondo il giudice Vojtěch Šimíček, la ragionevolezza delle misure del Governo riguarda sia l'efficacia delle stesse che la loro più generale legittimazione.

#### IL GIUDICE AMMINISTRATIVO DICHIARA ILLEGITTIMO LO STATO DI EMERGENZA DICHIARATO IL 14 FEBBRAIO E LE MISURE PRESE IN TALE QUADRO

Il **23 febbraio**, il tribunale amministrativo di Praga ha [stabilito](#) il diritto di uno studente a fruire dei corsi in presenza anziché a distanza, come conseguenza del carattere incostituzionale dello stato di emergenza dichiarato il 14 febbraio (il carattere incostituzionale della procedura che ha portato alla dichiarazione dello stato di emergenza del 14 febbraio sarebbe poi stato confermato dalla Corte costituzionale, v. *infra*). Tra queste misure vi era la chiusura delle scuole e l'avvio della didattica a distanza. Secondo il tribunale di Praga, «per quanto attiene alle conseguenze immediate dello stato di emergenza [attuale] dopo lo stato di emergenza [precedente], e poiché le motivazioni della dichiarazione di entrambi gli stati di emergenza sono formulate in modo assolutamente identico [...], il tribunale ritiene che lo stato di emergenza [attuale] non costituisca un nuovo stato di emergenza bensì una continuazione *de facto* del [precedente] stato di emergenza, dichiarato contro la volontà della Camera dei deputati, che non ha acconsentito all'estensione del precedente stato di emergenza [...]. A questo proposito, la continuazione dello stato di emergenza dopo il 15 febbraio 2021 viola l'ordinamento costituzionale». Contro la decisione del giudice di primo grado, è stato presentato immediato ricorso alla Corte suprema amministrativa di Brno, che deve ancora decidere ma ha adottato una [misura provvisoria](#) che consente la chiusura della scuola e l'erogazione della sola didattica a distanza.

#### LA CORTE COSTITUZIONALE DELIMITA I POTERI DEL GOVERNO NELLA DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

In un *obiter dictum* della decisione [Pl. ÚS 12/21](#) del **16 marzo**, la Corte costituzionale ha affermato che nel momento in cui la Legge costituzionale [110/1998](#) sulla sicurezza prevede che il Governo possa dichiarare lo stato di emergenza per trenta giorni e che ogni estensione dello stesso non è possibile senza l'approvazione della Camera dei deputati, non esiste nessuna procedura alternativa per prolungare la durata dello stato di emergenza. Una nuova dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo (dunque, un nuovo stato di emergenza) è possibile solo laddove mutino le circostanze che motivano la stessa.

#### PRESENTATO UN RICORSO IN MATERIA AMBIENTALE CONTRO IL GOVERNO

Il **23 aprile**, un gruppo di attivisti (Klimatická žaloba ČR) ha [presentato](#) un [ricorso](#) al tribunale amministrativo di Praga contro il Governo ceco, al fine di costringerlo a perseguire una politica ambientale più ambiziosa e in conformità con gli impegni internazionali assunti



dallo Stato ceco, in particolare con l'Accordo di Parigi del 2015, e nel rispetto dei diritti fondamentali. Secondo i ricorrenti, le politiche del Governo vengono meno agli obblighi dello stesso Stato, con ricadute, tra l'altro, sui diritti delle future generazioni. La Repubblica ceca, che è uno stato ad alta presenza industriale, ha un piano di riduzione delle emissioni dei gas serra largamente insufficiente, con le emissioni che eccedono di due volte e mezzo il bilancio del carbonio nazionale. Secondo il portavoce dei ricorrenti, Martin Madej, «[t]his lawsuit was long overdue. With one of the highest historical per capita emissions rates globally, and firmly established in global value chains, our country is co-responsible for the ensuing climate crisis. Instead of addressing this moral debt, the Government has chosen to ignore the problem and point fingers at others. In the meantime, our farmers face wild swings in temperature, our foresters count the dead trees, and our people bear witness to the destruction of their natural environment. If this is not a clear violation of our fundamental rights, then what is?».

L'iniziativa è espressione della strategia volta a utilizzare il contenzioso climatico come strumento per responsabilizzare gli Stati e i loro organi rispetto al raggiungimento degli standard di riduzione dei gas serra. Essa si inserisce sul solco di iniziative prese in altri Stati, tra cui l'Olanda (caso [Urgenda](#) del dicembre 2019), la Francia ([Affaire du siècle](#) del febbraio scorso) e la [Germania](#) (sentenza [BVerG Klimaschutzgesetz-KSG](#) del marzo scorso). Il ricorso si situa peraltro nel contesto delle [divergenze](#) emerse nel Consiglio UE del **23 marzo** tra la Repubblica ceca (e altri Stati membri, tra cui la Polonia e l'Ungheria) e l'Unione europea e altri Stati membri in merito all'applicazione ai fondi europei del principio del danno significativo in materia ambientale (noto anche come "do no significant harm principle" - DNSH). Il vincolo dei fondi al DNSH escluderebbe di fatto l'ambito delle fonti energetiche fossili dai finanziamenti europei

## LA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO DICHIARA LEGITTIMO L'OBBLIGO VACCINALE

L'**8 aprile**, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha reso a larghissima maggioranza la sentenza [Vavříčka and Others v. the Czech Republic](#) che concede allo Stato un ampio margine di apprezzamento nella valutazione della necessità della vaccinazione obbligatoria dei bambini. La vicenda ha avuto origine da diversi ricorsi presentati tra il 2013 e il 2015, in cui i ricorrenti contestavano l'obbligo di vaccinazione imposto a tutti i bambini residenti sul territorio ceco. I ricorrenti lamentavano le conseguenze derivanti dalla inosservanza dell'obbligo di vaccinazione, in particolare la sanzione pari a circa 400 euro inflitta ai genitori dei bimbi non vaccinati e l'esclusione di questi ultimi dall'istruzione prescolare. La sentenza è particolarmente significativa alla luce delle sfide legate al COVID e delle discussioni in corso sui passaporti vaccinali. La Corte, considerando che «the measures complained of by the applicants, assessed in the context of the domestic system, stand in a reasonable relationship of proportionality to the legitimate aims pursued by the respondent State through the vaccination duty [gli obiettivi di protezione della salute]» (par. 309), ha fondato le sue conclusioni su un'analisi approfondita dell'articolo 8 della Convenzione, relativo al diritto al rispetto della vita privata e su un riferimento all'articolo 9 (libertà di pensiero, di coscienza e di religione), seppure sia stata [criticata](#) per non aver esaminato approfonditamente la questione con riguardo ai profili del diritto all'istruzione al fine di chiarire in che misura si applichi anche a tale ambito. (Per un'analisi a caldo della sentenza, si veda [qui](#)).